



ROSSANO

Rimandato il trasloco

Il comitato di protesta davanti al Tribunale

ROSSANO I camion dell'impresa di trasloco sono dovuti tornare indietro a causa di un'ordinanza sindacale di restrizione del traffico nel quartiere Santo Stefano

Tribunale, faldoni e mobili restano al loro posto

Giuseppe Antoniotti ha trasferito il suo ufficio di gabinetto sotto il portico del palazzo di giustizia

Anna Russo
ROSSANO

L'orologio segnava le 9.32, quando ieri mattina il primo camion della ditta incaricata del trasloco del tribunale di Rossano a Castrovillari ha fatto capolino all'ingresso del quartiere Santo Stefano. Ma l'ordinanza sindacale con cui è stata istituita la zona a traffico limitato per la festa di quartiere ne impedisce il transitofino al Palazzo di giustizia. Pur se la tensione carica dall'attesa dell'arrivo dei camion inviati da Castrovillari era alle stelle, l'incontro tra i responsabili della ditta con le autorità di polizia urbana, con i rappresentanti del comitato e del consiglio è svolto «in estrema tranquillità e con modalità civili e del tutto colloquiali», tanto che i «traslocatori» hanno preso atto dell'ordinanza chiedendone una copia in municipio. D'altra parte, tornano a ricordare dal comitato in difesa del palazzo di giustizia, nessun trasporto poteva iniziare, «dato che sia i fascicoli sia i mobili devono essere preventivamente catalogati e inventariati», ribadendo ancora una volta i motivi di opportunità e di logica che dovrebbero indurre a rinviare le

attività di trasloco, anche in virtù della partita che si sta giocando in queste ore nella capitale. Senza contare che la inaugurazione e il cui completamento del Tribunale di Castrovillari avverrà solo alla fine del mese. «Per altro verso – ha dichiarato l'avvocato Maurizio Minnicelli, presidente del comitato – su espressa richiesta del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Rossano, stamani si è riunita la Commissione di manutenzione del nostro Tribunale, che certamente è nel pieno delle sue funzioni fino al 12 settembre, e sulla scorta dei rilievi e delle problematiche obiettivamente esistenti circa le modalità e la tempistica del trasferimento, dopo un ampio confronto, si è deciso di stilare una formale comunicazione e richiesta che saranno trasmesse alla presidente Chiaravallotti». Insomma a Rossano si continua a lottare. Le fila del presidio permanente si infoltiscono di ora in ora. Aumentano i volti anonimi, ma fondamentali, della gente comune. E la linea di protesta è unica, chiara, ferma e determinata. Indietro non si torna. A conferma dell'annuncio fatto al presidente Scopelliti, ieri mattina il sindaco

Antoniotti, accompagnato da una rappresentanza del Consiglio comunale, e con dell'on. Giuseppe Caputo, insieme allo staff di segreteria e agli agenti del corpo della Polizia municipale, ha insediato formalmente l'ufficio di gabinetto nell'atrio del palazzo di giustizia. E proprio mentre stava svolgendo le sue normali attività per gestire il municipio, nella cornice del presidio, il primo cittadino ha incontrato prima il Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di Rossano Facciolla, confrontandosi sulla evoluzione della protesta con gli avvocati, e i responsabili dei movimenti civici e delle associazioni forensi. Si è decisi a non mollare, perché ancora oggi si paga lo scotto della cocente e inaspettata delusione dello scorso anno, quando agli altisonanti proclami di rassicurazioni circa la salvezza del presidio di Rossano si è contrapposta la durezza dell'ennesima porta in faccia sbattuta a questo territorio con il decreto di chiusura per Rossano. Intanto nelle ultime ore si moltiplicano le prese di posizione in difesa del Tribunale, da Gianluca Gallo a Michele Trematerra, da Franco Laratta alle numerose associazioni del territorio. ◀





Antoniotti ha svolto la sua attività di sindaco sotto il portico del tribunale



I mezzi dell'impresa di trasloco sono dovuti tornare indietro

I centristi Trematerra e Gallo investono del caso anche Cesa

Palazzo di giustizia, l'Udc porta la battaglia in Parlamento

di ANTONIO IANNICELLI

ROSSANO - L'Udc nazionale e regionale in prima fila nella battaglia in difesa del Tribunale di Rossano. I centristi si dicono pronti alla battaglia definitiva per difendere l'autonomia del presidio giudiziario rossanese. L'assessore regionale all'Agricoltura, **Michele Trematerra**, e il vice capogruppo dell'Udc in seno al consiglio regionale nonché presidente della quarta commissione consiliare, il cassanese Gianluca Gallo, si pongono al fianco di chi civilmente e democraticamente sta, da più di una settimana, facendo sentire la sua voce in difesa del presidio giudiziario bizantino. I due esponenti dell'Udc regionale, nel sostenere che "è un grave errore pensare di sopprimere il Tribunale rossanese", annunciano che, in vista della ripresa dei lavori parlamentari, l'intero gruppo parlamentare dello scudo crociato e i massimi vertici del partito nazionale continueranno nella loro azione di salvaguardia del presidio giudiziario rossanese perché, "cancellarlo sarebbe il segno evidente di una sconfitta e di un arretramento dello Stato". Trematerra e Gallo ricordano che già dall'anno scorso, con l'approvazione in consiglio regionale di una specifica mozione e di concerto con il segretario regionale rossanese Giovanni Caruso, il capogruppo consiliare Giandomenico Federico e il presidente del consiglio comunale Vincenzo Scarcello, "abbiamo portato avanti e sostenuto, insieme a tutti gli altri protagonisti di quella che è una battaglia di civiltà, tutte le iniziative utili e opportune a costruire un'alternativa a una scelta incomprensibile e nei fatti assurda. La Regione, come testimoniato dalla presenza e dalle parole del presidente **Scopelliti**, il cui percorso abbiamo condiviso, non ha mancato e non mancherà - hanno sottolineato i due esponenti dello scudo crociato - di esprimere la propria contrarietà nelle sedi istituzionali".

Su sollecitazione dello scudo crociato, in occasione delle decisive determinazioni da parte del Parlamento, anche il segretario nazionale del partito, Lorenzo Cesa ha garantito massimo impegno. Prendiamo atto - concludono Gallo e Trematerra - delle rassicurazioni giunte nelle ultime ore anche da esponenti del Governo, ma molto ancora si può e si deve fare, fino a quando non vi sarà la certezza ufficiale che il Tribunale di Rossano continuerà a esistere".



Il parlamentare Gino Trematerra



La vicinanza dei politici e dei movimenti

Non si contano le reazioni che testimoniano la vicinanza ai ribelli del Comitato in difesa del Tribunale.

Franco Laratta, già deputato del pd, chiede agli eletti del suo partito in tutte le istituzioni di sostenere la battaglia dei giovani di Rossano che da giorno sono in sciopero della fame in difesa del Tribunale della città: «La battaglia dei giovani di Rossano, con l'attuazione dello sciopero della fame, vuole essere un estremo gesto di protesta che non può rimanere isolato e circoscritto. La chiusura di un presidio di giustizia, in un territorio nel quale si persegue il tentativo di smantellamento di assetti politico-mafiosi, con commissariamento dei Comuni limitrofi, e nel quale la Direzione distrettuale antimafia e la Procura hanno, negli anni, avviato molteplici operazioni per arginare il fenomeno della criminalità di stampo mafioso, viene vissuto dall'opinione pubblica regionale e nazionale in modo passivo».

Solidarietà a Mitieri e Stasi da parte dell'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati) rossanese.

Trematerra e Gallo testimoniano l'impegno dell'Udc per la causa bizantina: «Un grave errore pensare di sopprimere il Tribunale. Cambiare rotta. I nostri parlamentari e il segretario Cesa continueranno a sostenerne la salvaguardia. Il presidio giudiziario rossanese va salvaguardato: cancellarlo sarebbe il segno evidente di una sconfitta e di un arretramento dello Stato. L'Udc resta in prima fila in questa battaglia».

Le Lampare di Cariati al fianco dei ribelli: «Ci sentiamo vicini ai compagni di Terra e Popolo e ai cittadini di Rossano in protesta e allo stesso tempo lontanissimi dai politici e da certe lobbies che tentano in vista delle elezioni di mettersi alla testa di una vertenza importante dopo che hanno abbandonato questo territorio ai suoi problemi vitali come quelli della Sanità, dei Trasporti, del Lavoro e della stessa Giustizia».

al.bomb.

